

**Ca**

**POS**

180

4570

C. PADIGLIONE

DI ALCUNE DIPINTURE

DI RAFFRELE POSTIGLIONE



**Ca**

**POS**

180

4570

C. PADIGLIONE

DI ALCUNE DIPINTURE

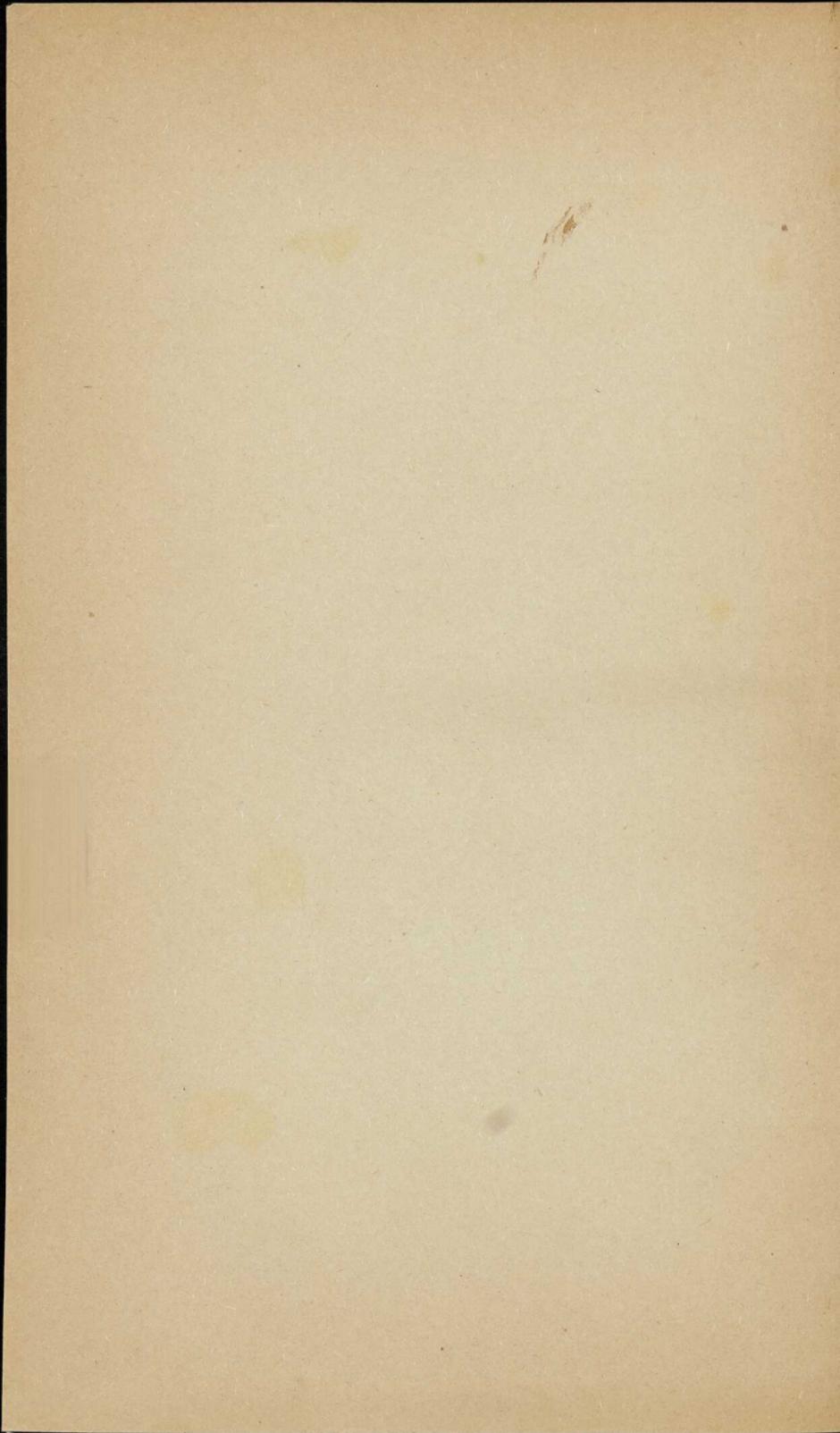
DI RAFFRELE POSTIGLIONE



Ca - POS 180 - 4570



1289



**DI**  
**ALCUNE DIPINTURE**

**DI**

**RAFFAELE POSTIGLIONE**

**PEL**

**CAV. CARLO PADIGLIONE**

**LETTERA**

**AL CAV. CARLO PISANI**



**NAPOLI**

**TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DEL SALVATOR-ROSA**  
**Vico Lungo Avvocata N.º 67**

**1857.**

DE

ALCANTARA DEPARTMENT

DI

RAFFAELI POSTALONE



CAV. CARLO TAVAZZI

AL CAV. CARLO TAVAZZI



1975 HA

---

## AL NOBILE UOMO

**CAV. D. CARLO PISANI**

**Massa-Mormile**

**CAMERIERE DI CAPPÀ E SPADA DI S. SANTITÀ'**

**PIO IX. FELICEMENTE REGNANTE etc.**

---

**L**A stima, o egregio sig. Cav., che in ogni tempo io ho professata verso di Lei fa sì che le diriga la parola, favellandole di arti liberali delle quali ella ha tanto gusto ed è sì vago ammiratore. E poichè ella, rispettando sempre il pensiero antico, ha nondimeno volto la sua mente e l'ammirazione sua al nuovo concetto dell'arte, come più ampio e più sereno, e più omogeneo al sentire ed

al fare italiano ; così anche per simpatia d'opinione e di gusto è ben di dovere che a lei diriga questa mia lettera , trovandosi il mio sentire nelle arti niente dissimile dal suo pregevolissimo. E veramente chi non vede il divario enorme che corre tra l'arte pagana e l'arte cristiana , convien dire o che sia cieco, o che abbia scemo l'intelletto. L'arte antica legata alla materia e al senso era angusta e finita com'esso , e niente le avanzava d'ideale e di trascendentale. L'arte moderna al contrario ha sua vita nelle annezioni , nella carità e in tutto ciò che entra nell'orbita de' regni inviolati dello spirito. Epperò essa è ideale e contemplativa ed ha la voce potente per l'anima e per gli affetti. L'arte pagana non usciva dal finito , di cui era l'espressione ; l'arte cristiana ha suo trono nell'infinito. Quindi tutto ciò ch'era espressione del mondo greco e romano niente avea d'ideale , e se pur qualche volta spuntava su quelle figure , era questo legato alle forme , e veniva iu ugual tempo inaridito dalle idee di dubbio e di fatalità che isteriliva il concetto di quelle sculture o dipinture

che fossero. Al contrario l'arte cristiana, lontana dall'essere l'espressione delle forme, l'è quella eloquente dello spirito, epperò ella mira a significar l'ideale e la divina grazia. Il suo campo, vago e fiorito, come campo di rose, sono gli effetti: quindi il suo regno mira a più alta meta, alla vita dell'angelo, ai destini più sereni dell'umanità. E se noi da un lato miriamo l'arte pagana avere per suo fine il diletto e la terra, dall'altro vediamo l'arte cristiana poggiare nelle aspirazioni dell'anima e nel cielo.

A questo segno altissimo intesero quei sublimi intelletti di Giotto e di coloro che crearono l'arte nuova in Italia, Michelangelo ed altri che espressero vigorosamente e solennemente il simbolo divino, e infine Giovanni da Fiesole, Leonardo, Raffaello e tutti quei famosi Fiorentini dipintori, i quali fecero de' loro affetti, che incarnarono nelle loro tavole, una maraviglia ideale.

Dettole così in breve, egregio amico, il divario che v'ha tra l'arte pagana e la cristiana, mostratole la supremazia della seconda sulla prima, e veduto come quei no-

stri artisti de' secoli di mezzo furono grandi sol perchè s' ispirarono nel concetto religioso: ci piace ora vedere quanto l' illustre Raffaele Postiglione , che trasse dalle ispirazioni cristiane argomento per le sue tele , seppe incarnar su d' esse la grazia e l' ideale , e raggiungere il fine supremo dell' arte.

Fra coloro adunque , i quali , coltivando l' arte della pittura , onorano questa nostra Napoli , va per certo annoverato quell' egregio e modesto giovane ch' è Raffaele Postiglione. Il quale anzichè ispirarsi nella mitologia , com' è vezzo di alcun altro pur valentissimo , toglie sempre i soggetti delle sue opere dalle sacre pagine , come quelle che spingono a grandi azioni e sono la fonte inesauribile di sublimi pensieri. Condottici alquanti giorni or sono in casa di lui , avemmo ad osservare due pregevolissime dipinture: l' una , in tela , rappresentante la Vergine col bambino Gesù fra le braccia ; l' altra , in tavola , allogatagli da Augusto Personaggio per ornare l' altare di una chiesa della Germania , indicante Nostra Donna ; la quale , senza macchia concepita , diè vita mortale a

colui, che, nella giovinezza dell'età tanti strazii ed asprissimi trattamenti soffrendo, dovea redimerci dall'eterna schiavitù. Nella prima osservasi, assisa su di un rialto, Maria dal viso atteggiato a modestia e soavissima semplicità. Vestita di rossa tunica accollata, e stretta ai lombi da una cinta che tutte ne fa trasparire disegnate le gentili ed ideali forme del corpo. Con grazia le circonda il capo ed il collo un velo. Tiene all'intorno della persona un largo manto composto di bellissime pieghe, delle quali nessuna è superflua, ed i cui lembi le avvolgono le gambe. E queste pieghe, lungi dall'esser minute e dettagliate, il che menerebbe al manierato, sono larghe naturali e maestose, come usavano que'bravi nostri cinquecentisti. Le anima il venerando volto, soffuso di sovrumana bellezza e di celeste pietà, un'espressione a un tempo maestosa e patetica, al pensiero ineffabile di vedersi madre del figliuolo di Dio e di esser Ella l'oggetto delle compiacenze dell'Altissimo. Le giace sulle ginocchia il figliuolino che con amore si stringe al fianco, nel atto che gli

sorregge con la dritta mano il destro braccio , e con la manca gli fa sostegno al capo. Il bambolino vedesi ad intiera figura: à nudo il corpo : arrovesciato per di dietro il capo sorretto dalla madre. Sulle leggiadre sembianze risplendono un ingenuo contento e una pace serena di paradiso. Tiene la dritta mano ferma sull' alto della tunica di Lei ; e sta con la gamba destra distesa , con l' altra accosciata al seno. E sì il capo della madre , che quello del figliuolo sono fregiati di aureola.

Nella seconda dipintura condotta maestrevolmente per isvelta nobiltà di forme e per leggiadria di movenza della persona è , come usavano i bizantini , su campo d' oro , la bellissima figura della Madre di Dio , in piedi e di grandezza al naturale. Ella è ammirabile per l' espressione del volto e per il modesto sguardo abbassato al suolo , sì che dei rammentarti di quelle parole della cantica: *Tota pulchra es amica mea — Et macula non est in te.* Bianca tunica la veste insino al collo candido come quel della colomba. Dalle spalle le cade con aggiustatezza lungo manto

cilestro , il quale , girando per sotto le ascelle , va fino a terra avvolgendone tutta la persona , fuorchè il seno e le braccia. Dal capo le scende per lo dorso lungo velo che le covre i biondi capelli. Co' piedi nudi preme il corpo della fiera idra , della quale si vedono le rabbiose e spalancate fauci : il che accompagna sempre l' idea dell' immacolato concepimento di Lei. Ha incrocicchiate le mani le quali tiene strette al petto , la sinistra spiegata sul dorso dell' altra , in atto umile e di tenera divozione ; così addimostrando non crederci degna dell' eccelso onore conferitole , e venirle da Dio la forza con cui à superato l' angelo rubello. Dall' un lato e dall' altro la fiancheggiano due biondi angioletti graziosamente atteggiati , aventi sveltezza di forma , ed essendo ornati di svolazzanti variopinti nastri. Quello alla sinistra sta a mani protese verso le regioni celesti alle quali à rivolti gli occhi che dicono l' estasi e la gioja da cui è compreso. Quello alla destra è a mani giunte ed in atto di adorazione — In sul sommo del dipinto , in un triangolo equilatero grandeggia l' occhio *che tutto vede*

*e a cui cosa alcuna non isfugge*: bellissimo ed antico concetto col quale è figurato l'Eterno.

Ambo i dipinti hanno grandemente a commendarsi, richiamando essi l'attenzione del riguardante per l'ottima composizione, il correttissimo disegno, la nitidezza de' contorni, la morbidezza de' panneggiamenti, la vivacità del colorito, la delicatezza ed armonia di tutte le parti e infine per la squisitezza delle espressioni: eminenti pregi pei quali, il nome di Raffaele Postiglione non sarà perituro!

Ho voluto a lei intitolare queste poche parole dette intorno ad un insigne e benemerito nostro artista, (1) per darle un fuggevol

(1) I lavori per i quali il Postiglione è venuto in tanta fama sono, specialmente, i seguenti: Gesù a mensa con la Vergine—il Redentore che libera dal demonio un'ossesso—la Dina, figlia di Giacobbe—la Sagra Famiglia—il Ripudio di Agar—la Purità—la Maddalena ai piedi di N. S.—il Martirio di S. Caterina—la Madonna degli Angeli—la Vergine sotto il nome di S. M.<sup>a</sup> a Mare nella principale Chiesa d'Ischia—l'Angelo che

segno della mia affezione in cambio dell'amicizia, che mi addimostrò, quando ebbi rintracciato i documenti da cui chiaro sorge il suo patronato su di una cappella fondata, or compiono duecentocinquantasei anni, dai suoi maggiori (1) in S. Pietro Martire. Chiesa

conduce l'uomo—la Visita delle Marie al sepolcro—la S. Lucia, e i disegni delle nicchie conciliari coi mezzo-busti, dei bassi rilievi, dei fregi a pastorale, dei candelabri e di altri minuti lavori del maggiore altare, novellamente eretto, nella Chiesa del Gesù Nuovo e solennemente consacrato a Maria Vergine Immacolata, dal nostro Eminentissimo, il dì 8 Maggio del volgente anno.

(1) Fu acquistata nel 1601. Oggi è dedicata al martire S. Gennaro leggendovisi: *MARTYRI JANUARIO—PATRONO SINGULARI—DICATUM—ANNO DOM. MDCCVI*. Nel piano della cappella, alla sinistra di chi guarda, è la lapide che i signori Pisani curarono porre nel 1602, facendovi incidere: *LUCAE PISANO—JOANNES LAURENTIUS FRATER ET JOSEPH—FILIUS FRATRI AC PARENTI OPTIMO—ANIMI GRATI AC PIETATIS GRATIA P.P.—ANN. DOM. MDCII*. Sulla leggenda, in uno scudo sannitico, è l'arme del casato. Il campo dello scudo è tagliato diagonale-

fatta celebre per le scolture e per le pitture che l' adornano , ma assai più per la leggenda ch' è sulla parete a manca del maggior uscio e per il basso rilievo che a quella soprastà , nella quale il compianto sig. Giuseppe Placente , onor del nostro clero , ravvisava una sorta di ballo macabro. E dove , se la memoria non mi falla , giaccion le ossa d' Isabella di Chiaromonte , di Pietro e di Beatrice d' Aragona , degli Arcamoni , dei Bonito , dei Cafatini , dei Capano , dei Caputi , dei Caracciolo , dei Castriota , dei d' Alessandro , dei de Costanzo , dei de Gennaro , dei Gaeta , dei Macedonio , dei Marchese , dei Mormile , dei Pagano , degli Sforza , dei Velluti , dei Villani , dei Zati e quelle di altre nobilissime famiglie (1) pari alla sua , della quale mi taccio a non voler ripetere il già

mente da una *banda* che dalla destra sale alla sinistra : nella parte superiore e nell' inferiore son delle rose *ordinate in banda* : tre nella prima , due nell' altra.

(1) La seguente leggenda è per collocarsi dal nobile Marchese di Casaleggio, sig. Giuseppe Cuf-

detto da Storici di altra autorità, che non è  
la mia.

Gradisca Ella questo mio omaggio, e  
piaciale credermi.

Di Lei

Ossequiosissimo Amico  
*Cav. CARLO PADIGLIONE.*

fari-Ristori, nella sua cappella, ch' è la prima a  
manca di chi guarda la tribuna.

IOSEPH. CUFFARI. RISTORI. MARCHIO. CASALEGII.  
Marchionum. D. Petri. Patritii. Panormitani  
Et. Magdalenae. Ristori. Ex. Gente. Item. Patricia  
Genuensi. Porticus. Veteris. Inter Matronas  
Stellata. Cruce. Viennensi. Ornata adlectae. F.  
S. M. Ordinis. Hierosolymitani  
Probata. Generis. Nobilitate. Eques  
Defuncta. Conjuge. D. Carolina. Ruffo. Ex. Prin. Scillae  
GENTILITIUM SACELLUM

Quod. Olim. In. Aede. Divi. Francisci de Paula  
Antequam. In. Praesentem. Sacrae. Basilicae.

Formam. Evaderet

Majores. Sui. Comparaverant

Mutato. Loco

Eodem. Tamen. Jure. Heic. Obtinet

Conditumque. In. Eo. Sepulchrum

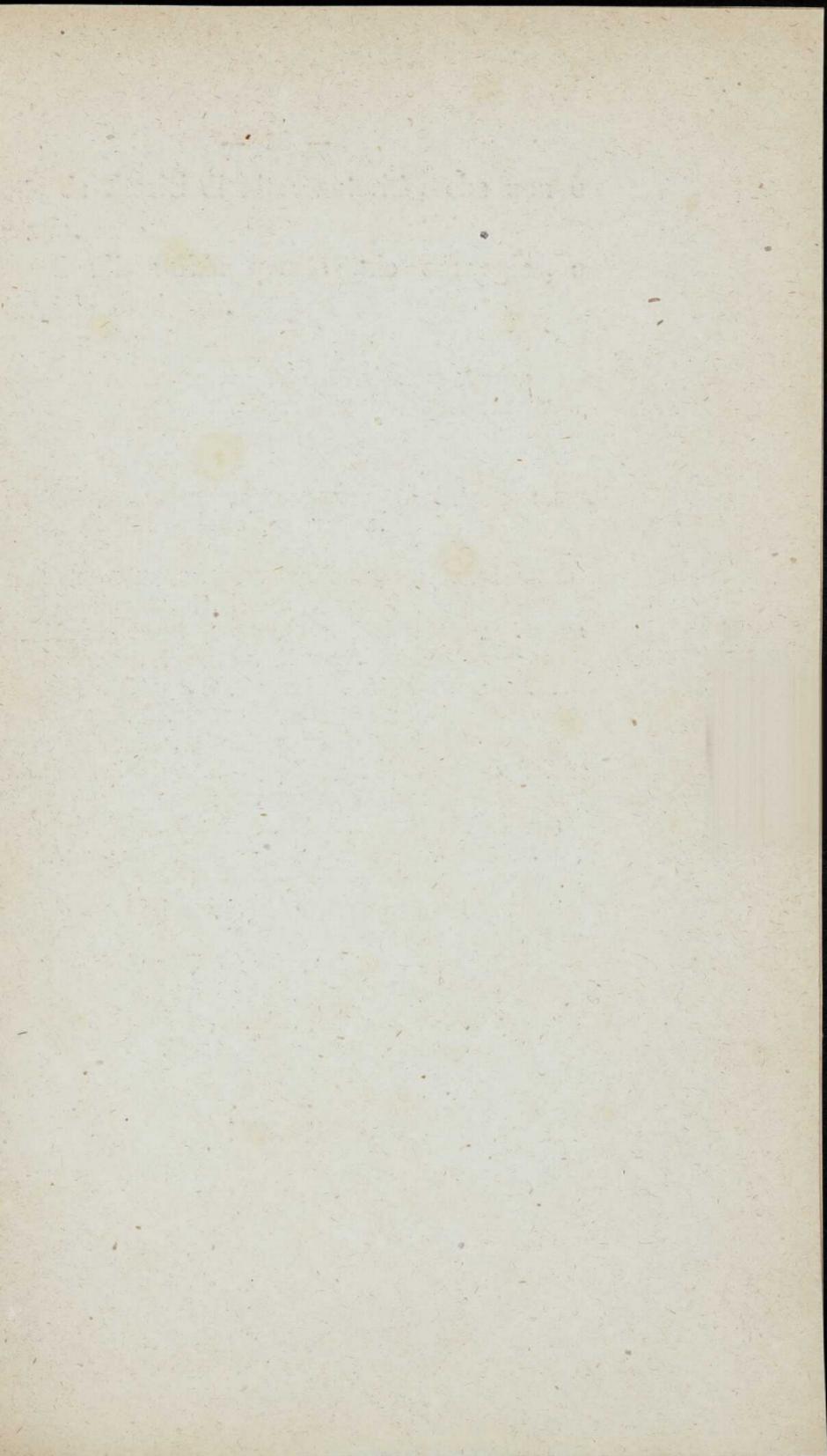
Sibi. Suisque. Et. Sorori. optimae

D. Rosae. Baronissae Romano

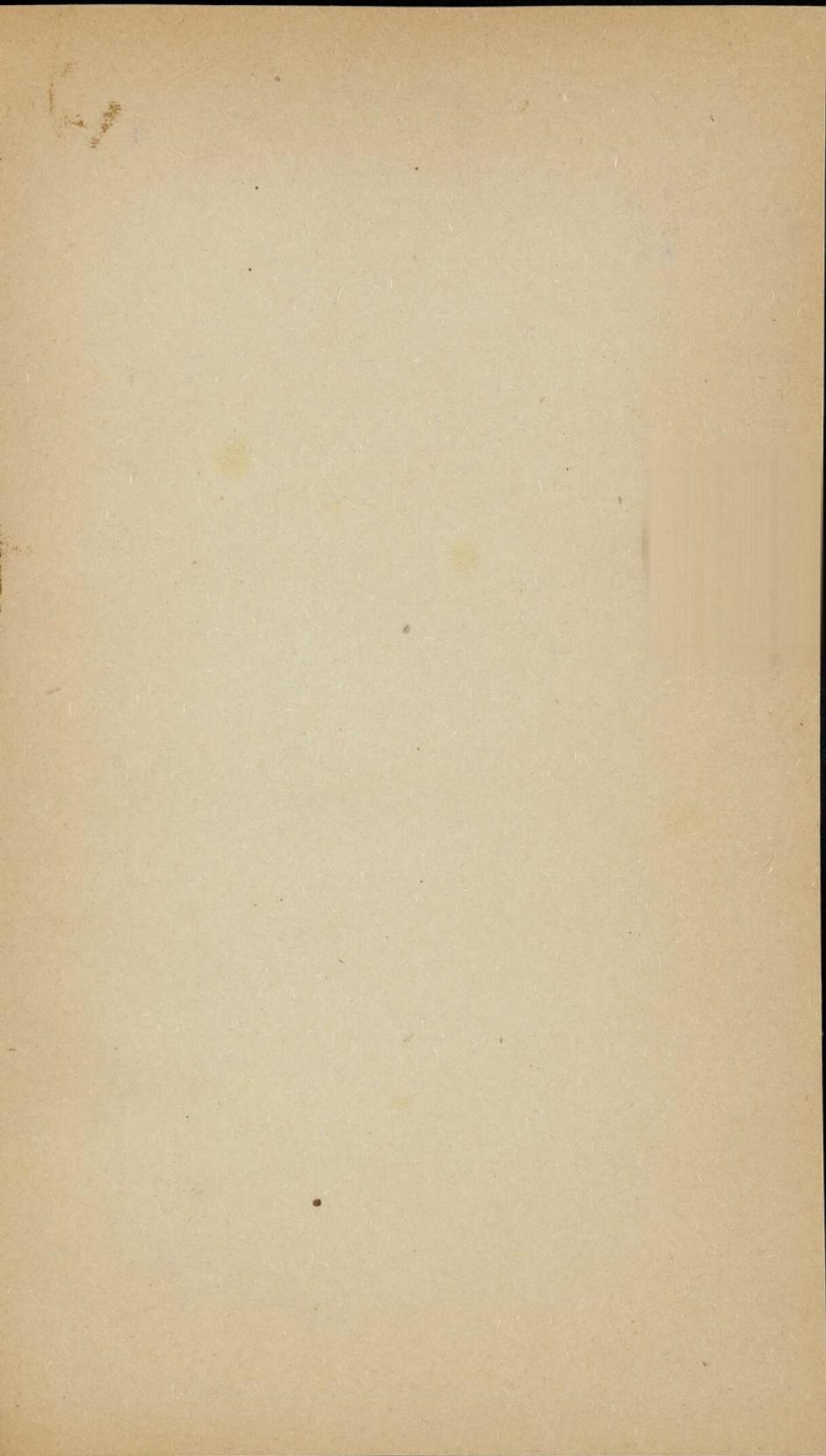
Designat.

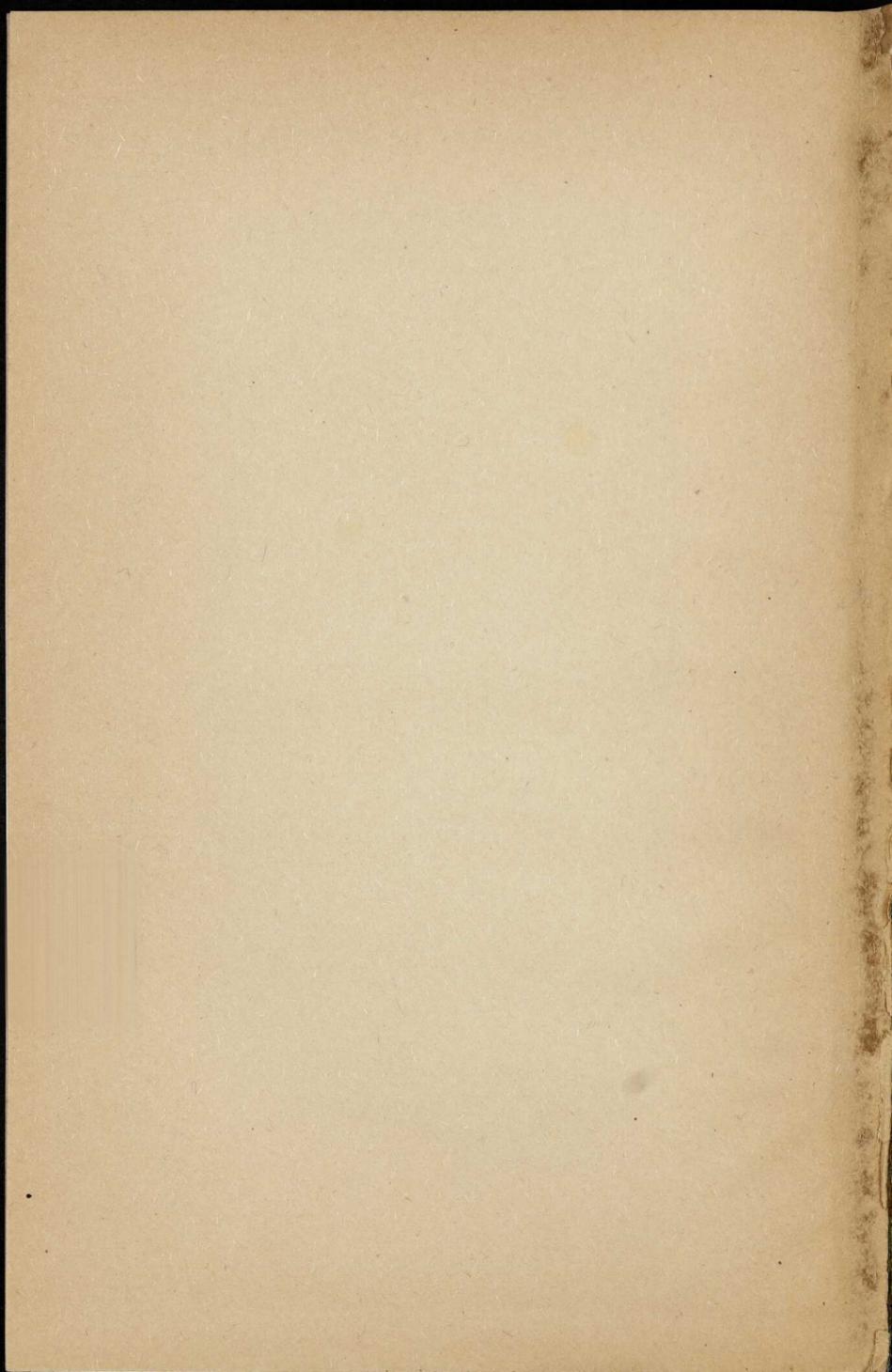
—  
MDCCLVII.

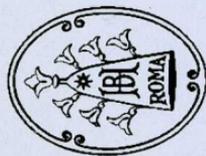












Bibliotheca Hertziana  
Max-Planck-Institut  
für Kunstgeschichte  
Rom



\*E004010042E98687\*

